Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Sabato 27 Maggio 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXIX N. 125

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. *Seduta antimeridiana.* — Seguita la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie. Ogni articolo suscita lunghe discussioni, provoca emendamenti, che poi sono quasi tutti ritirati. Si finisce col trovare uno scoglio all'art. 11: Mantica rileva in esso una contraddizione; e il ministro Bianchi, rilevata che la paternità del disegno di legge non è sua, prega la Camera di sospendere la discussione, essendo sua intenzione di modificarlo profondamente.

Approvasi senza discuterlo il disegno di legge per costruire il «Palazzo delle Poste e Telegrafi» ad Ancona. E Udine?

Seduta pomeridiana. Dopo due interrogazioni, si discute calorosamente intorno alla proposta della Giunta delle elezioni di annullare quella di Zari nel collegio Desio, perchè funzionò sino al giugno 1904 da sindaco nel comune di Boviso ch'è compreso in quel collegio. La causa della discussione accalorata sta in ciò: che la Camera aveva una prima volta convalidata l'elezione, avendosi allora ritenuto, in base ai documenti sottoposti alla Giunta, che lo Zari avesse presentate le sue dimissioni in tempo.

Sulle conclusioni della Giunta, è chiesto l'appello nominale; ma in una prima votazione

la Camera non è in numero.

Si sospende perciò, in base al regolamento, la seduta, per riprenderla — con un secondo appello nominale — alle 17.35.

Anche a secondo appello, però, la Camera non è in numero.

Anche il re di Spagna minacciato dagli anarchici?

Alfonso, il «reuccio» di Spagna, sta per recarsi a Parigi: ma i socialisti nol vogliono, e minacciano di accoglierlo a fischiate... e peggio. Non solo; alcuni giornali recano che la polizia parigina ha arrestato, di recente sette anarchici arrivati nella capitale francese dalla Spagna. Cinque di essi ricusarono di dire lo scopo del loro viaggio; gli altri due, dichiararono che la sorte li aveva destinati a commettere un attentato contro re Alfonso, e di essere lieti dell'arresto, giacchè non avevano il coraggio di compierlo.

Città distrutta da un uragano.

Nuova York 26. — Notizie qui giunte recano che la cittadina di Chicago, che ha 2000 abitanti, fu uguagliata al suolo da un uragano. Nelle città di Fort Worth e Parigi nel Texas molte case sarebbero state ridotte in macerie dall'uragano.

Nuovi pericoli per le violazioni della neutralità.

Le notizie dal teatro della guerra non sono molte, neppur oggi; ma gravi quelle che dicono parte della flotta russa ancorata in vista di Sciangai, parte in vista delle isole Sodolès, parte ancora nelle vicinanze dell'Annam e in vista di Voosung — tutte zone del territorio neutro.

Anche si dice che la Russia esercita pressioni sulla Cina per ottenere concessioni ferroviarie in Mongolia ed affitta grandi estensioni di terreno nei distretti esteriori.

Di più, l'incaricato d'affari del Governo russo a Pechino ha chiesto una risposta immediata alla nota sulla questione della neutralità della Mongoglia, e minaccia, in caso diverso, di inviare truppe. Se la neutralità fosse violata, nessuno può dire quale estensione potrà assumere l'attuale maggiore *conflitto.*

Disordini e tumulti in Russia

A Varsavia. Le notizie circa i disordini cui si abbandonarono gli israeliti. Tutti coloro che tentarono resistenza furono percossi. Alcuni rimasero uccisi. Si usavano liberamente coltelli e rivoltelle.

Un giornalista che rimase per varie ore sui luoghi ove avvennero gli eccessi, non vide apparire nessun agente di polizia. Il saccheggio delle case di tolleranza è continuato anche nella sera. La folla si recò anche nel quartiere aristocratico della città e saccheggiò gli appartamenti ammobigliati. Dall'alto dei balconi delle case si gettavano nelle strade armadi, letti, utensili di cucina, ecc. Nella strada la gente si metteva in disparte per far posto ai mobili che si precipitavano, poi ne faceva distruzione.

Soltanto verso notte le truppe intervennero in alcuni punti. Nella strada Novorodz i cosacchi hanno fatto fuoco sulla folla.

Incendi, dimostrazioni e bombe.

Si ha da Achitchevan che fu arrestato un armeno, trovato in possesso di una bomba; e che tutto ieri, si è udita in città una fucilata. I rivoluzionarii hanno incendiato le botteghe ed i bazzar centrali.

A Homel, sciopero gli operai, mentre facevano una dimostrazione, furono assaliti dai cosacchi; ne restò ucciso uno e feriti parecchi.

I deputati Veneti dai Ministri.

Roma, 26. Con a capo l'on. Luzzatti fu ricevuta stamane dal Presidente del Consiglio, e nel pomeriggio dai ministri dei lavori e del tesoro la commissione dei deputati veneti eletta nella riunione di ieri, e composta degli on. Di Broglio, Lucchini, Marcello, Morpurgo, Poggi, Rizzo, Valli e Vendramini. Il *Giornale d'Italia* dice che, esposte le condizioni gravissime in cui si trova gran parte della regione la Commissione ebbe assicurazione dal Governo che sarà disposto sollecitamente ad alleviare ai più urgenti bisogni secondo il rapporto che perverrà da un ispettore che fu già inviato sui luoghi. Sarà trattato in un prossimo Consiglio dei ministri l'argomento dei provvedimenti ulteriori.

In Italia e fuori

— A Roma, i ladri svaligiarono il Teatro di varietà nel salone Margherita in via Due Macelli; ma il bottino non fu molto lauto.

— Alla Muda Agordina, nella località Costa Pinei, in Provincia di Belluno, certo Brancaleone Gioachino, stradino provinciale, essendosi gettato nel Cordevole per salvare un suo figlio cadutovi mentre raccoglieva legna fu travolto insieme al figlio stesso dalla terribile corrente ed annegarono entrambi. Si gettò pure in loro soccorso un altro figlio, ma riusciti vani i suoi sforzi dovette ritornare a riva.

Slavismo invadente?

S. Pietro al Natisone, 31 maggio.

Pregiatissimo Sig. Del Bianco,

Mi permetta, tanto per mettere un po' le questioni a posto, che dica io qualche cosa, riguardo al panslavismo invadente, e all'Italia in lotta con esso.

Qui, a S. Pietro, capoluogo di distretto, e centro morale della Slavia italiana, non si nota alcun segno, nè preludio di lotta — nè da parte degli slavi, nè da parte del governo italiano. Gli slavi, nei rapporti fra loro, continuano a parlare la lingua materna ed è da prevedere e da augurarsi che continuino così per lungo volger d'anni. I bambini, della Slavia tutta, frequentano regolarmente le sole scuole italiane (ch'io mi sappia, non ne esistono altre); anzi, qui nel capoluogo, cominciano dal frequentare il giardino d'infanzia, proseguono poi con la quarta e quinta, e molte delle nostre giovanette continuano alla scuola normale.

Stia tranquillo l'on. Valle: quest'estremo lembo d'Italia (occupato da secoli da un nucleo di slavi — sempre fedeli, o sudditi, o alleati della Serenissima repubblica Veneta) è ora, si può ben dire italianizzato. Tutti ormai nella pianura parlano l'italiano e moltissimi anche in montagna. E che male c'è, se in chiesa continuano a pregare in islavo? Son 40.000 convinti ormai tutti, per le moderne esigenze dell'industria e del commercio, ch'è indispensabile sappiano l'italiano — e l'imparano — e sono fedeli, fedelissimi all'Italia — e molti di loro per l'Italia hanno dato il braccio nelle guerre per l'indipendenza, e hanno poi educato i figli e i nipoti all'amore di questa nostra Terra, nativa, Terra dei padri nostri — cioè Patria.

E lo dica all'on. Valle il plebiscito del 66 e l'entusiasmo con cui vennero poi qui accolti «gli italiani»!

Bene diceva la *Patria* di ieri. Ben vengano nuove borse di studio alla nostra scuola normale; ma, aggiungo io, si curi che queste sieno di preferenza concesse alle slave. Con nuove borse di studio, ne avvantaggerà l'istruzione, la diffusione maggiore della lingua italiana e il commercio, col movimento dei forestieri.

Ripeto che tanto il corrispondente del *Narodni List*, quanto l'on. Valle, si capisce che non hanno mai vissuto fra noi: per questa volta si sono ambedue sbagliati ed io concludo: meglio così!

Maria Gujon.

Cronaca Provinciale

Tarcento.

— A proposito di giudizii Conciliatoriale.

Egregio signor Direttore,

Non discuto sulla convenienza giornalistica di pubblicare articoli giudiziari di réclame ad uso e consumo di causidici tollerati per l'ultima legge del 1901; come non discuto sulle sentenze inappellabili dei conciliatori: sono affari che non mi riguardano, mentre ognuno ha i suoi gusti particolari. Ciò che mi preme invece e di non lasciar correre delle inesattezze di fatto, che mi riguardano personalmente e di fronte ai miei clienti.

Nella *Patria* del 24 corrente in una corrispondenza da Tarcento la cui paternità si appalesa a colpo d'occhio, si discorre di sentenze giudiziali di quassù in liti sorte tra nove operai e la Società del Cascamificio locale. Solo dalla stessa apprendo, perchè non me ne fu data notizia nè ufficiale, nè privata da quella Cancelleria, che quel giudice ha emanato le relative sentenze che accolgono le domande di pagamento degli operai. Tali sentenze non furono pronunciate sino a che il rappresentante della Società era in udienza, quantunque le stesse *portino la data del 15 maggio,* giorno in cui si discusse la causa: quantunque l'avvocato della Convenuta restasse nell'aula sino a poco prima della chiusura dall'udienza: quantunque partendo consegnasse le memorie defensionali: quantunque in onta a ciò stia scritto in calce alla sentenza che la stessa fu pubblicata nello stesso giorno 15 maggio. Ma tutto ciò si legge sulla carta bollata oggi soltanto, ma anzi avendo io oggi stesso a mezzodì esaminate le sentenze ho trovato in uno all'usciere del Conciliatore che ancora non erano state firmate da questi. Eppure il giudicato apparve ancora sulla *Patria* da 24!

In ogni modo quel Magistrato ha creduto in sua coscienza di pronunciare contro le eccezioni adotte dalla Società, ed io non ho più nulla a soggiungere, perchè trattandosi di liti inferiori a L. 50: la sua decisione è definitiva.

Bensì di fronte alle affermazioni di quella corrispondenza, per me almeno di genere affatto nuovo, sento il dovere di contrapporre le seguenti rettifiche:

I.o Non è vero che le liti sieno discusse e decise in Pretura, ma davanti a questo giudice conciliatore.

II.o Non è vero che la Società fosse difesa dall'avv. Fedrigo Perissutti, ma da me, perchè il Fedrigo Perissutti solo mi sostituiva nel giorno 15 all'udienza essendo io nella materiale impossibilità di assistervi.

III.o La infelice difesa la ho dettata io in iscritto, e dal mio sostituto presentata e consegnata al Conciliatore.

IV.o E' falso che io per la Società non abbia dato la prova del termine reciproco di licenziamento: che anzi largamente la proposi, per stabilire; che tra Società ed operai, compresi i citanti, sino dal 1903 in occasione di uno sciopero si era stabilito, che la vicendevole licenza si dovesse notificare tre mesi prima, anzichè come in passato solo 15 giorni.

V.o Unica cosa purtroppo vera si è che questo sig. Conciliatore non ha voluto tener conto del proposto incombente probatorio, ed in onta ad esso accolse le domande degli operai: cosichè mentre è falso che io non abbia dato la prova, è vero invece *che non ha potuto darla* per volontà inoppugnabile del Conciliatore.

Da tutto ciò risulta adunque a luce meridiana, che la corrispondenza, soffietto è un tessuto di inesattezze, se si eccettui la parte, nella quale celebra le nove vittorie forensi conciliatoriali del sig. Zucchi.

Per questa mia lettera pubblica taluno mi dirà: e voi avvocato da più che trent'anni andate a perdervi in queste miserie, le quali possono appena interessare il volgo curiale?

Giusta sarebbe l'osservazione, se nel caso si fosse trattato solo delle laudi ad onore e gloria della fortunata sapienza del sig. Zucchi: ma siccome vi è di mezzo la mia onestà professionale, inquantochè, se fossero vere le falsità di quella corrispondenza, i miei mandanti potrebbero credere, che io avessi trascurato di far valere nell'interesse della loro difesa tutti i doverosi mezzi consentiti dalla legge; e siccome le *sommarie* sentenze del Conciliatore importano a danno del portafoglio della Società tra capitale e spese, sommate asieme tutte e nove, la bella somma di L. 250.30, così ho creduto mio obbligo imprescindibile di mettere a posto la verità anche per questi fatti, che per le loro conseguenze giuridiche ed economiche sono tutt'altro che minuscoli.

La chiacchierata è forse un po' più lunga della camicia di Meo, ma la ho voluto di proposito così perchè servisse d'esempio per altri casi consimili, che voglio sperare non si ripetano.

Ed ora ringraziandola dell'ospitalità me le protesto.

Devotissimo suo

avv. Luigi Perissutti

Tarcento 25 maggio 1905.

S. Vito al Tagliam.

— Decesso.

Oggi sulle 15 1\|2, a soli 21 anno, di erisipela facciale degenerata in streptococcolmia moriva la giovine Secco Maria, figlia al nostro maestro comunale sig. Angelo.

Domani, sabato, alle ore 18, seguiranno i funerali. Alla desolata famiglia, le mie più sincere condoglianze.

A *Valvasone,* il contadino Avoledo Antonio detto Busi, d'anni 68, mentre trovavasi presso il focolare per riscaldare alcuni pezzi di polenta per la colazione, colto da paralisi cardiaca, è caduto nel fuoco, rimanendo cadavere.

Socchieve

— Sulle visite mediche a domicilio.

A proposito della corrispondenza da Socchieve, in data 19, relativa ad una mia disposizione, credo bene due righe di risposta: non per desiderio di polemiche, da cui rifuggo, ma per mettere le cose al loro posto.

L'egregio articolista mi fa quasi apparire un'*autocrata*, mentre io in quella disposizione ho cercato di interpretare, d'accordo colla Giunta, nè più nè meno che il pensiero di ogni persona ben pensante, a cominciare dai Consiglieri Comunali.

Ella, egregio articolista, è certo una persona degna di ogni rispetto e piena d'intelligenza: quindi, prima di ogni altro, doveva comprendere che qualsiasi conosce quando è o non è in grado di recarsi in casa del medico per una visita. E' in grado? Vada. Non è in grado? Chiami il medico, e nessuno avrà a che dire.

Se però un individuo può recarsi alla casa del medico, deve essere suo dovere far questo sacrificio pel bene di tutti, perchè non succeda che il sanitario sia assente quando più occorre la sua presenza in altre frazioni.

L'egregio articolista forse non sarà a conoscenza di un fatto occorso appunto in questi giorni: voglio dire di un parto per il quale fu indispensabile l'intervento medico, che solo in quell'istante aveva fortunatamente fatto ritorno da una visita ai casolari, chiamatovi... per *un mal di capo:* perchè, se l'avesse saputo, certamente avrebbe avuto, anzichè a riprovare, a dir una parola di lode per la mia disposizione.

E credo che ciò basti, invitando, da ora in poi, l'egregia persona che ha inviato quella corrispondenza a non nascondersi sotto l'anonimo, ma a rivolgersi pei suoi lagni direttamente al Municipio, ove avrà tutte quelle spiegazioni che sono del caso.

O. Parussatti

Sindaco di Socchieve

S. Daniele.

Alfio ed i cani, la Patria ed Apio.

(Ritardata di qualche giorno).

Nel numero 20 del «Lavoratore Friulano» il fiero corrispondente da S. Daniele si è occupato (bontà Sua!) di una miserella mia corrispondenza alla «Patria del Friuli» nella quale accennavo ad un manifesto del nostro Municipio, risguardante l'inibizione di lasciar vagare, in questa stagione, i cani per la campagna. Gli elogi da me prodigati (anzi, non prodigati) alla Giunta per tale fatto, hanno urtato la suscettività dello schizzinoso Alfio, il quale, dopo avermi osservato che tale inibizione era imposta per legge, mi ammonì che... la frase cortigiana (quale?) poteva anche essere risparmiata.

Ed io lo ringrazio, riconoscente, e della lezione d'indole amministrativa datami, e, più ancora, della paterna ammonizione.

Anzi, per fare pubblica ammenda del mio fallo, e perchè si possa avere un'idea della mia singolare proclività alla cortigianeria, voglio qui riportare integralmente la disgraziata corrispondenza, che ha fatto arricciare l'esperto naso del pudibondo Alfio.

«9 maggio. Un manifesto del nostro egregio Prosindaco avverte gl'interessati che, da ora al 15 agosto p. v., resta vietato di lasciar vagare i cani per la campagna, affine di evitare i danni che questi arrecherebbero ai cólti ed ai nidi. Benissimo!

Speriamo che questo provvedimento venga integrato coll'imporre che i fedeli quadrupedi debbano essere muniti di museruola atta a premunire i cittadini contro possibili morsicature, poichè la sicurezza delle persone è non meno importante dei raccolti e della selvaggina».

Orrorrrо!

Ma, sa leggere Alfio? si domanderà qualcuno. Dov'è la famosa frase cortigiana? Eh! conviene rintracciarla colle lenti d'ingrandimento della scontrosetta specialità Alfiana: lenti che hanno la proprietà di far vedere lucciole per... lampade ad arco voltaico.

Apio

Porpetto

— Scuole.

Nella seduta consigliare del 15 andante fu approvato ad unanimità il Progetto delle nuove scuole, perchè, si capì finalmente, che le attuali sono più addatte per deposito guano et similia, che per formare le menti e i cuori dei fanciulli.

Abbiamo una Amministrazione intelligente, solerte con a capo il signor Giuseppe Di Bert che s'è messo a tutt'uomo perchè sorga un edificio che soddisfi alle esigenze moderne della scuola. Solo le lungaggini burocratiche tarderanno, chi sa quanto, il compimento dell'opera altamente necessaria e benefica.

Speriamo che lo zelo del Sindaco trovi negli On. Amministratori un campo sempre più fecondo per effettuare ciò che è imperiosamente richiesto dai tempi per elevare la scuola al posto che merita e che dovrà necessariamente occupare malgrado le ostilità dell'ignoranti.

— Cura della pellagra.

Oggi si chiusero i battenti della Locanda Sanitaria con risultati abbastanza soddisfacenti. Peccato che il periodo di cura sia stato troppo brve, e quindi si tornerà al *sicut erat*, tanto più che una delle principali cause della pellagra, nessuno si sogna di distruggerla. Saggiamente disse un egregio consigliere comunale: Toglieto l'alcoolismo e sparirà o diminuirà di molto la pellagra. Invece ad ogni uscio c'è una bettola ed altre si stanno aprendo!

— Per finire.

Un bel marengo d'oro nuovo di zecca si offre a chi sa indicare un segretario disponibile, galantuomo, bravo, che venga ad occupare questo posto da un anno vacante!

L'efferato delitto di Teor.

(*Udienza pom. del 26 ottobre*).

Il vecchio Corrado fu veduto presso il Cimitero.

Avv. Celotti. Subito dopo il fatto, la teste Comisso ebbe confidenze da certa Bigotto?

— Verso le 6 della sera una donna, — certa Regina Bigotto — si trovava a raccogliere legna vicino al Cimitero di Teor. Fu avvicinata dal vecchio Francesco, il quale toltele le legna, disse:

— Va via di quà e non venire sul nostro territorio, vale a dire sul nostro confine.

La donna è di Driolassa.

Pres. E vero Francesco?

— No. Cui lu à dit? jè, a li?

Pres. E lu à dit Regine!

Francesco. No hai mai vud afars cun reginis, io. *(ilarità).*

Pres. (alla teste). Chi vi raccontò queste cose?

— La Regina stessa, un mese fa. Il Corrado — poco dopo — fu visto spogliato dei vestiti.

P. M. In maniche di camicia?

— Senza vestiti...

P. M. La donna andava a far legna rubando?

— Raccimolava.

P. M. Era legna di Corrado?

— No. Di altri.

Avv. Cosattini. Perchè la teste non depose la circostanza testè narrata, prima di oggi?

— Non mi sono ricordata.

Avv. Cosattini. La Comisso che fa da giudice istruttore!..

Avv. Caporiacco. E' tutto Teor che lo fa!

Avv. Cosattini. Ma per i processi vi è il giudice istruttore!

P. M. L'istruttoria era allora finita.

Pres. Non occorre che si riscaldi, avvocato. Se un testimonio dice il falso, la legge lo punisce.

La «buine sere» di Luigi Corrado.

Mattiussi Domenica, di Teor, depone:

— Nel pomeriggio del 26 ottobre 1903, verso il tramonto, vidi il Luigi Corrado. Era senza giacca, e portava la forca. Proveniva dal Campus del Vad.

— Come era?

— Ross; e al veve un pass *allegri*, (*ilarità*).

— Sudato?

— Ross i voi e dutt... (*ilarità*).

— Lo avete salutato?

— Si.

— Vi ha risposto?

— Si: buine sere.

Avv. Cosattini. Che cosa aveva nei piedi?

— Gli zoccoli aperti.

P. M. Non aveva stivali zoccoli?

— No. Zoccoli a... zavatte...

Il vecchio in collera col suo avvocato.

Moratti Gio Batta di anni 19, oste.

— La sera del 26 ottobre, hai visto nel tuo esercizio qualcuno di quei due là?

— No.

— Verso le 5 di sera, ti sei trovato col Luigi?

— Lo trovai vicino alla mia casa.

— Come era vestito?

— Come il solito.

— Cioè?

— Aveva la giubba sulle spalle e un tridente pure sulle spalle.

— Com'era in viso?

— Rosso.

— Era forse ubbriaco?

— Rosso ma non ubbriaco. Mi chiese se volevo andare a giuocare alle carte. Io risposi che non avevo tempo.

— Quando hai sentito che era stata ammazzata la Battistutta, che cosa hai pensato? sospettato?

— Ho detto che ho visto rosso in volto il Luigi, ma non mi venne nessun sospetto.

Pres. Leggeremo ora il tuo interrogatorio scritto e vedrai che allora rispondesti in altro modo.

Il cancelliere ne da lettura.

— Vedi — dice il Presidente — quando hai saputo dell'omicidio, dicesti che ti venne in mente il rossore del Luigi?

— Ho pensato al rossore, ma non pensai che il Luigi avesse preso parte al fatto.

Avv. Cosattini. Sa il teste che il Francesco avesse un sopranome? *Checo Roncee?*

— Non so.

— Francesco Corrado (al suo difensore avv. Cosattini). Cal puarti rispiett.., macaco dall'o... e via con altre bestemmie sconcie.

E il pubblico ride!

Mainardis Pietro. Saputo della scomparsa della Battistutta, unitamente ad altri si mise alla ricerca della poveretta.

Avviandosi poi verso la casa del Corrado, trovò il Francesco.

— Trovata la Minute? domandò.

— No. Vado a vedere adesso anch'io, rispose il Francesco. Costui teneva sotto il braccio un fanale acceso.

— Acceso? Hai detto, nei tuoi interrogatori che era spento.

— Sarà.

Il Corrado sempre più infuriato lo conducono fuori.

Pres. (a Francesco). E' vero?

Francesco. Puedio cincarà io, sior. Puedio?.. no l'è ver... purcinell... ostie mostre porche.

Pres. Non si insulta i testi! O ti mando fuori.

Francesco (gridando). Rispiett porco cussì e porche culà... E bestemmia e preso il cappello, se lo mette sul capo.

Pres. (ai carabinieri). Conducetelo fuori.

Franceso (gridando) Ca i ferri!... cà porco,... — e via di seguito. — All'inferno anche lu, mostro!... Purcinell io?... Macaco di un vecio! Asino, Orco... ostie mostre porche... — e giù di nuovo sconcie parole — *(vivissimi commenti nel pubblico.)*

Il vecchio furioso, legato le mani, è condotto fuori della sala.

P. M. Solo la vostra bontà mi trattiene, Eccellenza. Non parlerò quindi se l'E. V. non mi concederà.

Pres. Ed io non le accordo la parola perchè...

P. M. Grazie Presidente. Lei mi ha compreso...

Pres. Ecco. Ci siamo intesi.

Interrogato il teste sulla condotta del vecchio Corrado, risponde che era un po' «*scaldinoso*» quando si trattava di difendere la «*sua ragione*».

Un qui-pro-quo.

Il dott. Pividori, a questo punto, rettifica una circostanza da lui deposta. Raccontò come il Francesco Corrado, un giorno, poco mancò non colpisse con un tridente una donna. Se il ferimento non avvenne si fu per la presenza di un altro individuo. Questi non sarebbe Nicolò Zanello fu G. Batta com'egli disse prima; ma Fabbro Nicolò fu G. Batta.

Corrado Apostolo fu Giacomo, negoziante.

— Verso le 4 e mezza pom. del 26 ottobre 1903 mi trovavo nel mio cortile a torchiare dell'uva. Poco dopo vidi entrare il Francesco Corrado.

— Che cosa vi ha detto?

— Nulla. Rimase a vedere l'opera mia.

— Siete entrato voi più tardi dai Corrado?

— Verso le 7. Andai per prendere un piccolo recipiente. Trovai Francesco, Antonio e la vecchia.

— Chi vi consegnò il recipiente?

— Antonio.

— Non vedeste la Battistutta?

— No.

— E Luigi?

— Neanche.

— Il Francesco che uomo è?

— Ho sentito dire che quando era un po' brillo faceva schiamazzi.

— Avete sentito che avesse adoperato armi?

— Ho sentito dire che, gridando, metteva la mano in saccoccia.

— Il Luigi che giovane è?

— L'ho conosciuto per un ragazzo serio, che non ha avuto questioni con nessuno.

Avv. Caporiacco. E la Maria Battistutta, che donna era?

— Una donna che non parlava con nessuno.

— Di amoreggiamenti, si è sentito parlare?

— No.

P. M. I figli obbedivano sempre al loro padre?

— Non tanto.

P. M. Il Francesco imponeva ai propri figli? era prepotente?

— Si.

— P. M. E la donna? la vecia? Bona o cattiva.

— Non la so definire.

avv. Mini. Il Francesco amava molto il figlioletto della Maria?

— Lo vidi diverse volte col bambino per mano.

Corrado Sebastiano di anni 38.

— Il pomeriggio del 26 ottobre 1903 pigiaste dell'uva?

— No... ero a vedere.

— Vedeste il Francesco?

— Si.

— A che ora?

— Verso le 4.

— Che cosa gli avete detto?

— Gli domandai se aveva combinato l'affare di un'armenta. Egli mi rispose di no; che avrebbe combinato nel domani.

— E dopo?

— Dopo andai via, in campagna.

— Avete visto anche Luigi?

— Si.

avv. Cosattini. Ha un figlio per nome Giacomo, il teste.

— Si.

avv. Cosattini. Ha sentito questo suo figlio, alcune grida nella famiglia Corrado?

— Non mi ha mai detto nulla.

Due testi a difesa.

Corrado Giacomo d'anni 10, figlio del teste precedente.

— Conosci tu la siora Teresa Comisso-Colovatti?
— Sì.
— Hai mai parlato con lei di queste facende?
— Sì.
— Sai dirmi che cosa le hai raccontato?
— Siore Teresa mi ha clamat in ciase so.
— Cosa ti ha detto?
— Mi ha domandato se avevo visto a piangere quella morta.
— E tu cosa hai risposto?
— Di no.
— Chi era presente?
— I suoi figli.
— Ti ha detto nient'altro?
— No.
— Non t'ha detto: ti darò questo e questo, se dirai così o cola?
— Mi dava confetti *(Commenti)*.

Pres. Venga un po' qui, sora Teresa.

Teresa. Se dite la verità — io dissi — vi *daranno* i confetti o vi pagheranno.

— E' vero?

Giacomo. Sì.

P. M. A verbale.

avv. Cosattini. Scusi; non è finito. Han promesso al Giacomo anche 5 lire?

Giacomo. Che mi daranno loro 5 lire.

Il perito d.r Pividori interloquisce.

avv. Cosattini. Quel perito che interviene, per Dio Santo?

P. M. Come per Dio Santo?

avv. Cosattini. E sì: è sempre che ci stuzzica.

Corrado Giuditta di anni 12.

— Ti ricordi di aver parlato con siora Teresa?
— Sì.
— Di che avete parlato?
— Mi ha domandato se avevo sentito...
— Se avevi sentito che cosa?
— Dissi che aveva sentito in piazza...
— Che cosa avevi sentito?
— Non so.
— Da chi hai sentito?
— Non so.
— Come hai parlato allora alla siora Teresa?
— Mi chiamò e dissi che avevo sentito vicino la casa dei Corrado, come volevano bastonare la povera morta. Questo invece avevo sentito a raccontare in piazza.
— E la siora Teresa ti disse?
— Che quelli di Udine mi avrebbero dato 5 lire e confetti.

P. M. Ti ha detto qualcuno di dire così oggi?

— No.

P. M. E' la verità?

— Sì.

E' chiamata ancora la teste Comisso, la quale conferma che la Giuditta le aveva detto di aver sentito gridare dalla casa Corrado.

Giuditte — No... o' hai sintud in plaze...

Si danno i soliti 5 minuti di riposo.

Continuano i testi di accusa.

Piantoni Luigi fu Sebastiano.

Nel 26 ottore 1903, verso il tramonto mi trovavo nel mio campo detto *zeffada*. Ho sentito a *piangere il suo bambino.*

— Come suo bambino?
— Una voce di donna gridava: *Oh Dio il miò frutt.*
— Da che parte venivano le grida?
— Dalla parte che andava ad appoggiarsi il sole.

Una teste che sarà sentita a domicilio.

Il P. M. chiede che la teste Cecilia Mattiussi ammalata, sia udita a domicilio, con la delegazione di un giudice.

Le parti non si oppongono.

La Corte si riserva di deliberare alla prossima udienza.

Corrado Veronica di anni 32.

— Voi abitate vicino ai Corrado?
— Sì.
— Avete mai sentito a litigare?
— No.
— Trattavano bene la Miute?
— Par chel co sai io, sì.
— La moglie del Francesco non vi fece nessuna confidenza sulla povera morta?
— Mi ha dit che stave poc ben e che la veve fate visità dal miedi. E a dit che veve un poc di risciald.
— Ti eri forse accorta che la Miute era incinta?
— No.
— Hai saputo dopo?
— Sì.
— Che cosa?
— Come che à ditt la int. — *Al devi iessi affar di ciàse.*
— Il Corrado Luigi uscì in quella sera per vedere della Miute?
— Andò in cerca, ma non la trovò.
— «Ciol un lusor plui grand — i ai dit — io viodind c' al veve un pitinin — » Ce ustu che ti servi chell lì... O fas lo stess — mi ha rispuindu.

P. M. Il Francesco, parlò mai male di sua nuora?

— A mi no, mai.

P. M. E la vecchia?

— E iè plui furbote di noaltris... no si lasse comprà.

Avv. Cosattini. Il vecchio Corrado, che uomo è?

— A mi, no mi ha fat nuie di mal; ma al è un omp cal fas soggezion parce che a lè scialdinos.

Avv. Cosattini. Aveva un soprannome, il Francesco Corrado?

— Dopo il fatt i disevin *Britule, Roncee.*

Ad altra domanda la teste risponde che il vecchio Corrado si diceva fosse «*un bon gallo*»...

Pres. Hai domandato tu alla moglie del Corrado, che qualità di riscaldo aveva la Miute?

— Mi disse solo che aveva un riscaldo.

Pres. Un riscaldo che dura nove mesi *(ilarità)*.

— Ho ai di digi un' altre ciose sior!

— Racconta.

— Dis minus prime che arrestin Vigi e Toni, el vecio al iere in Municipi. Vigi, cal ere su la puarte di ciase, mi ha domandat:
— Isal anciemò mio pari in Municipi.
— Sì, i ài rispuindud.
— Quand che mio pari al varà li provis che lu àn vedud ca, e là, no hanno di molalu?
— E lu molaran sì... Dopo dis minus lu àn arrestat ancie lor.

Pres. (a Luigi) E' vero?

— No... no hai dit cussì io...
— Tu mi as dit sì, ninin!.. e no hai pore no veh! Tu pus dì di sì, cal è sì lostess.

Avv. Driussi. Si vede gli artifici che hanno nella testa!

Avv. Caporiacco. Rispondono la verità!...

Corrado Luigi. Vide l' Antonio Corrado — verso le 4—4 1/2 del 26 ottobre 1903 — scaricare un carro di grano.

— Non c' era suo padre e suo fratello?
— Nossignor.
— Conoscevi la morte?
— Sì.
— Che condotta aveva?
— Era onestissima.
— Ronzava intorno a lei qualcuno?
— No.
— Un certo G. Batta Colovatti, non frequentava la casa dei Corrado?
— Andava a lavorare a giornata.
— Non t' è capitato di veder chel ghe fasesse il bello?
— No.
— Alle sei del mattino del giorno dopo eri già alzato?
— Sì.
— Chi hai visto?
— Luigi, il quale mi avvertì della scomparsa della Maria, accennando alla venuta dei *ciavelari*; ma io dissi: «— Eh queste son robe de una volta.

P. M. Hai mai sentito che gridassero in casa Corrado, le donne? la vecie cu la gnore?

— No.

Spangaro Enrico, è un teste inconcledente.

L' udienza è tolta alle 17.

Udienza antimeridiana d' oggi.

Alcuni testi chiedono di essere messi in libertà. La Corte concede.

Continuano i testi d' accusa.

Di Lorenzo Maria maritata Zanello. Il 27 ottobre, verso le 5.30 ella andò in casa del Corrado, perchè il vecchio aveva mandato a cercare di suo figlio Marcellino; e gli domandò:

— Ce veso di fa di miò fi? — di ciacarai pai funerai di puore Miute.
— Tu has timp, fin che no i varàn fatt l' *automie* no si puèdin fa funerai...

Il vecio al è restad tramortit, a l'à sbassad el ciav e no lu à alzad plui.

Dopo, o' ieri co fasevi di cene, quand c'o' sint a dì: *Checo al mur, Checo al mur.* — Ce, ce? o' ài dit io; se ovin ciacarad insieme cumò denant?... Inveci, e iere vere: al vecio Corrado i ere vignud il convula.

Zanello Giuseppe di Teor conferma il racconto della teste precedente.

— Avete voi un figlioccio?
— Sì. Gio Batta Colovatti.
— Avete sentito dire che la Battistutta fosse stata sua amante?
— No.
— E voi, sapete che questo vostro figlioccio sia uno di quelli che vanno in cerca di morose?
— No.
— Al momento del fatto, il Gio Batta Colovatti era in paese?
— Era all' estero da otto mesi.

Pres. (al Luigi) Come va? Tu hai detto che sospettavi di lui; la Miute ero incinta di 5 mesi e l'altro era all' estero da 8 mesi...

Luigi. Non ho detto che sia stato lui io... ho sospettato.

Pres. (al teste) Che cosa si dice in paese, sul fatto della gravidanza?

— Che il pane fu fatto in casa, cotto in casa e mangiato in casa. (*Ilarità.*)

Avv. Celotti. Il carattere del Francesco Corrado?

— Impetuoso. Il 30 aprile 1903 ebbe luogo una dimostrazione contro il Municipio. Il Francesco Corrado era uno dei più *sfegatati*: doveva fingere di tagliare il ventre a certo Valentino Zanello.

Ed estratta la roncola disse presso a poco: Così si fa a tagliare la pancia.

Avv. Celotti. Sa il teste di qualche altro fatto specifico?

— Ho sentito dalla Di Lorenzo. Zanello che un giorno il dott. Fontanini doveva recarsi a Codroipo per un affare di grande importanza. Un figlio della Zanello attaccò il calesse per accompagnare il dott. Fontanini.

La Di Lorenzo visto il vecchio Corrado, sarebbe stata interrogata dal Francesco:

— Dove va tuo figlio? ad accompagnare il segretario Fontanini a Codroipo.

— Vorrei andare io — aggiunse il Corrado — E quando sarei vicino alla Ledra, darei al segretario quattro cinque coltellate lo getterei nell'acqua e poi pagherei da bere e da mangiare a tuo figlio.

La teste Zanello chiamata conferma la fatta narrazione.

Pres.: (alla Zanello). Che impressione vi fece questo discorso.

Ho ai crodut cal fases par ridi.

Per soccorrere i danneggiati dalle inondazioni.

— La Società di mutuo soccorso fra agenti di commercio industria e possidenza ha diramato numerosissime schede di sottoscrizione allo scopo; e sappiamo che molte di esse furono già restituite coperte delle firme di sottoscrittori. Ci permettiamo in proposito di ripetere un nostro pensiero: e cioè che tornerebbe opportuno almeno un accordo fra le varie iniziative, per procedere con unicità di criteri o minore sperpero di tempo.

ULTIMA ORA.

Una serie di successi russi.

PIETROBURGO, 27. Il generale Linievich telegrafa allo Czar in data del 25 corr.:

Un distaccamento di cavalleria comandato dal generale Mitschenco, formato da una parte della brigata caucasiana e da divisioni di cosacchi della Transbeicalia il 17 corr. respingendo a sud il nemico si avvicinò a Sinluntehuan.

Gli squadroni di avanguardia del distaccamento riuscirono a raggiungere il 18 la strada Facumen, bruciarono i depositi di vestimenta giapponesi, danneggiarono il telegrafo por una lunga estensione.

Bande numerose di congusi furono incontrate in questa regione; parte furono distrutte, parte disperse.

Il distaccamento arrivò il 19 sulla strada tra Facumen a Scifindzi, ove, sulle colline a sud di Facumen, trovò un forte distaccamento giapponese, con cannoni revolvers. Il nostro distaccamento attaccò i giapponesi, distrusse due compagnie, ne fece prigioniera una con tutti gli ufficiali, impadronissi di due cannoni revolvers e raggiunse la strada sulla riva destra del Liao.

Presso Scifindzi disperse i giapponesi che scortavano trasporto di riso, di the, di conserve, di frutta, inseguendoli per sette chilometri. Anche qui danneggiò il telegrafo, fece alcuni prigionieri e prese un centinaio di cavalli; poi ritornò presso il grosso dell'esercito, disperdendo altre bande di congusi che trovò sulla strada.

Facemmo 234 prigionieri, di cui cinque ufficiali.

Cividale.

= L'adunanza pro-inondati.

26. — Stasera alle 18 nell'aula consiliare del Palazzo Municipale convennero quasi tutti i membri del *Comitato pro inondati.*

L'adunanza presieduta dal Sindaco ff. sig. Gio. Batta Angeli, durò circa 3 quarti d'ora. Venne chiamato a fungere da Segretario il direttore del Forumiulii sig. G. Fulvio. Apertasi la discussione fecero varie proposte i sigg. Gio. Batta Angeli, prof. Nussi, il sig. F. Moro, il sig. F. Rizzi, G. Fulvio, il cav. A. degli Avancini direttore del Collegio Nazionale, G. Miani direttore Scuole Elementari, il sig. Albini ed altri. Infine si deliberò, su proposta del sig. F. Moro nominare una Commissione nelle persone sig. G. Fulvio, F. Rizzi, dott. G. A. Marioni, A. Rieppi, coll'incarico di organizzare pubblici spettacoli e di aggregarsi una sottocommissione per promuovere la raccolta delle offerte della cittadinanza alla quale verrà rivolto un caldo appello.

Intanto a noi consta che l'Unione Filodrammatica, rappresentata nel suddetto Comitato dal dott. Marioni, sta preparando una recita di beneficenza, assai interessante.

Casiacco.

— Campagna per la ferrovia pedemontana Sacile-Gemona

25. — Ricevo questa mattina una cartolina vaglia da L. 5.00 (cinque) da Pordenone, dove mi si scrive: Quantunque non condivida in tutti i suoi particolari quanto Ella va esponendo sulla «Patria del Friuli» nei riguardi di una progettata ferrovia Sacile-Gemona, pure compiacendomi che venga trattata e discussa ampiamente un' opera che meritava già da tempo di essere eseguita, Le invio lire cinque affinchè venga tenuta viva la discussione in proposito.

Con stima dev.mo (firmato)

Un friulano della Bassa

Pordenone, 23|5|1905.

Nel mentre ringrazio dell'offerta e dell' interessamento il generoso anonimo, rilevo che nell' interesse della questione, poteva riescire utile il sapersi in quali particolari l'anonimo non condivida, quanto finora sono andato esponendo e gliene sarò obbligato se me li vorrà indicare. Quattro occhi vedono meglio di due, ed una questione così importante, merita bene di essere sviscerata a fondo in ogni suo particolare, cosa che non si può presumere dalle mie sole forze, ma che non di meno tenterò, confidando che la bontà della causa faccia perdonare la inferiorità del suo patrocinatore.

Rossi Silvio, geometra.

Tolmezzo.

— Ancora la rosta di «Madonna del Sasso».

Fu fissato per lunedì 19 giugno p. v. il giorno per l'asta dei lavori della rosta in località «Madonna del Sasso» in territorio di Caneva.

Il dato d'asta è di L. 53000.

Fra le tante altre condizioni vi è anche l'obbligo al deliberatario dell'asta di assicurare gli operai, fra i quali avranno la preferenza quelli del paese.

Il processo per le bombe di Trieste.

A porte chiuse!

Vienna, 26. — Oggi il processo si svolge a porte chiuse — *per motivi di ordine pubblico* — così, come se si fosse a Trieste. Assistono, secondo prescrive la legge austriaca, i cosidetti *fiduciosi*, scelti tutti fra i resocontisti dei giornali; ma questi, poi, non possono pubblicare che certe parti del processo, e non tutte, altrimenti il loro giornale verebbe sequestrato. Così avviene che il resoconto della giornata riesca alquanto più breve e sbiadito del solito.

La «polvere nera» pericolosa.. perchè «nera»!

Presidente, al Suban. Ci dia informazioni sulle polveri; le descriva e ne dica i nomi.

Suban. Un giorno, il dott. Coppadoro mi diede le polveri in tre pacchetti: ogni polvere era involta in tre carte. Due pacchetti contenevano polvere bianca, il terzo nera.

Pres. Che nome avevano le polveri?

Il Suban risponde dicendo il nome di due sole delle polveri. Della terza, non sa che cosa fosse. I giornali non possono ripetere quei nomi... per motivi di ordine pubblico!

— Che cosa fece della polvere nera?
— La portai a casa e la gettai nel cesso.
— Prima, disse che era carbone: e le parve così pericolosa?...

Il Suban si confonde un poco.

— I due nomi si riferiscono alle polveri bianche?
— Sì; ho detto pure che quella nera mi parve polvere di carbone.
— Allora insiste di aver gettato nel cesso la polvere nera?
— Sì, perchè mi sembrava, dal colore, la più pericolosa.

Pres. Ma come! Lei giudica il pericolo dal colore? *(ilarità)*.

Sostanze che si trovano dappertutto ma non si possono nominare.

Il perito Esop capitano del genio, dichiara che, da questo apprese, se tre polveri erano... e il nome non si può ripetere fuori della «vuotata» aula. Mostra alla Corte un miscuglio di quelle polveri, che si adopra nell'esercito per accendere le mine.

Pres. Che cosa occorre per fare esplodere..? (nomina una delle tre polveri).

Perito. Basta unirle a una delle due sostanze menzionate.

Pres. E' facile procurarsi queste sostanze?

Perito. Si può procurarsele dappertutto...

Il presidente legge una perizia dei professori Baschiera e Miks di Trieste, nella quale si dichiara che le due polveri trovate sono identiche. Senza altra aggiunta non potevano assolutamente esplodere.

Come sono fatte le bombe.

A questo punto i periti si alzano e vanno ad estrarre dalla cassetta le bombe. Il perito capitano d' artiglieria Hermann osserva che la più grande pesa un chilo, l' altra tre quarti: ciascuna ha 10 pistoni. Il loro involucro è formato da una lega metallica di zingo e antimonio.

A richiesta del presidente, il Suban spiega ai periti come il Fumis fece la prova d' accendere le polveri innominate: ciò che non riescì a fare, appunto perchè lui, Suban, ne aveva sottratta una; e nondimeno lasciava che l' altro si affaticasse a provare!

Le bombe, erano pericolose?

Il perito descrive esaurientemente le bombe, fuse in zinco e antimonio. L' una ha il volume di circa 275 centimetri cubi, l' altra di 270. Su questa base fu fatto il calcolo della carica di cui erano capaci: risultò che le bombe a carica piena, se avessero esploso, avrebbero avuto una pressione di 6000 chili per ogni centimetro quadrato. Perchè i pistoni esplodessero, bastava che cadessero colla forza di due chili di pressione da sei centimetri di altezza. Se quindi le bombe erano gettate da 25 30 passi, l' esplosione era certa. Qui racconta l' episodio d' un farmacista rimasto vittima dell' esplosione, avvenuta mentre egli pestava nel mortaio uno dei tre ingredienti, in un miscuglio simile a quello in questione. Continuando, afferma che alla proprietà delle bombe avrebbero recato pochissimo danno, perchè tutta la forza sarebbe andata consumata nel rompere l' involucro. Queste bombe poi hanno effetto solo sugli oggetti molto vicini.

Petardi vecchi e petardi nuovi.

I periti non possono stabilire se le bombe fossero di recente o remota costruzione. Dicono che in in generale, servono le bombe maggiore affiracia dei petardi; ma, quanto al petardo di cui si è trattato in questo caso, non possono asserirlo con sicurezza, perchè tutte le conclusioni si basano sui dati vaghi ed incerti forniti dal Suban e dai testi: nè possono dire se il petardo fosse carico o vuoto.

Il Procuratore di Stato rileva che spesso, a Trieste, in dimostrazioni irredentistiche, furono gettati petardi, ma di carta; e domanda se vi sia differenza nell' effetto fra un petardo di carta e uno di metallo.

Il perito risponde che la differenza è certa: i petardi di metallo sono più pericolosi.

Procuratore. Dunque è per semplice eufemismo che quello trovato nella stufa si chiamò petardo, perchè infondo si trattava d' una piccola bomba!...

Avv. Breitner, domanda al perito Hermann se è vero che queste bombe sono antiquate, perchè oggi si adoperano esplosivi più moderni.

Hermann. Senza dubbio: in Russia, per esempio, adoperano oggidì bombe che, a giudicarne dagli effetti, devono essere molto più potenti.

Procuratore di Stato. Vuol dire che il Coppadoro, che dovrebbe' essere professore di chimica a Milano, è molto indietro in fatto di tecnica!

Ciò che narra
Il direttorre della Polizia di Trieste.

A Udine, fabbrica di bombe?

Il direttore della Polizia di Trieste, Cristoforo Busich, depone:

— Nell' inverno 1904 si sparse a Trieste la voce che al confine presso, Udine si fabbricavano bombe, e precisamente allo scopo di importarle in Austria per appoggiare un' azione di Ricciotti Garibaldi. Nell' aprile di quell' anno la Polizia ricevette anche un esemplare dei «buoni» di Garibaldi. La direzione di Polizia dispose subito per far ricerche, tanto più che in quel tempo s' erano diffuse a Trieste le voci più incredibili: ma non si riuscì ad appurare nulla di positivo. Al principio del luglio, mentre io stava per recarmi in congedo, mi fu riferito che la «Ginnastica» era il nascondiglio designato per le bombe. Queste informazioni erano così vaghe che non potei disporre nessun passo concreto per precisarne i particolari, e perciò incaricai il mio sostituto, consigliere di governo Lasciac, di seguir la faccenda durante la mia assenza. Il 13 luglio pervenne alla Polizia la comunicazione che sotto il pavimento del corridoio o vicino ad esso o nella guardaroba della «Ginnastica» erano nascoste sostanze esplosive: polvere o dinamite. Si praticò una perquisizione che rimase infruttuosa. Il 15 ci fu co-

IL SINDACO
del Comune di Mortegliano.

Avvisa

che nei giorni 12 giugno p. v. ore 10 ant. si terrà presso l'ufficio Municipale una pubblica asta a schede segrete ad unico incanto, per l' appalto dei lavori di costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente Cormor lungo la strada che mette a Lestizza.

Mortegliano, 24 maggio 1905.

Il Sindaco
Pinzani Giuseppe

...nicato il posto preciso dov'erano le bombe. Il consigliere Lasciac ... una seconda perquisizione ... diede i noti risultati. Appresi il 17 luglio e feci subito ri... ... noi non speravamo nulla.

Pres. Dunque, dalla sua deposizione si deve constatare che le asserzioni, secondo le quali tutto il ... sarebbe stato formalmente sotto il controllo della Polizia e che questa ne sapeva da un ..., senza impedire l'agitazione irredentista, sono false.

... (energicamente): E' così.

Proc. di Stato. Una vuota fanfaronata oppure una semplice manovra di difesa!... — ed esprime ufficialmente all'illustre signor direttore di Polizia i suoi ringraziamenti per essersi dato la pena di recarsi a Vienna. Aggiungo: — E' veramente cosa mai veduta che un direttore di Polizia debba scolparsi per aver fatto il suo dovere!

Breitner. Mi permetto di rivolgere al signor teste la domanda se la comunicazione fatta alla Polizia circa i « buoni » di Garibaldi derivava dalla stessa fonte di quella riguardante le bombe.

Proc. di Stato. Questa questione non può essere sollevata. Abbiamo stabilito anzitutto che l'oggetto dell'escussione del teste è limitato; si faccio presente al sig. difensore che i « buoni » non formano argomento di accusa e finalmente che il signor Bonicioli fu assunto dal comitato appena alla fine di aprile mentre abbiamo udito or ora dal sig. consigliere aulico che egli ebbe notizia dei « buoni » al principio di aprile.

Breitner. Il sig. Procuratore di Stato ha il diritto di opporsi a una proposta, ma non quello di vietarmi di menzionare una cosa. Si vuol far credere che io sia colui che ha sollevato un inaudito sospetto contro la Polizia di Trieste. Constato da parte mia che la Corte non mi concesse di eruire le altre prove, ... per cui non sono in grado di provare la mia asserzione. Il teste dunque respinge la mia ...

— Teste. Sì.

Il Busich si inchina più volte ed esce dall'aula.

Contraddizioni « fraterne ».

La sorella del Suban, ch'è ammalata a Trieste, depose al giudice istruttore di aver trovato in luglio, circa quindici giorni prima dell'arresto del fratello, nel cassetto di lui, una busta chiusa, contenente una polvere fina, color di piombo, ... al tatto. Un giorno, poi, vide il fratello recarsi con la busta nelle latrina e ritornarne senza. Ciò contrasta con la deposizione del Suban medesimo, il quale affermava di avere distrutta la terza polvere, la *polvere nera*, non appena ricevutala cioè ancora nell'aprile.

Quando il presidente comunica queste circostanze, parecchi giurati, sorpresi, fanno una quantità di domande.

Suban non sa nulla.

Uno domanda al Suban: Ha Ella mai portato a casa sua una polvere di questa sorte?

Suban. non so nulla.

Un altro giurato richiama l'attenzione della Corte sul fatto che, stando alla deposizione della sorella del Suban, la polvere era contenuta in una busta, mentre finora si era sempre parlato di un pacchetto.

Pres. Il Suban potrebbe aver chiuso più tardi la polvere nella busta.

Il pres. domanda ai periti se credono che questa polvere rappresentasse il terzo pacchetto preparato per le bombe, oppure un miscuglio delle diverse polveri.

Perito Esop. Io credo che fosse un miscuglio, poichè si dice che era oleosa.

Pres. In tal guisa la deposizione del Depaul, cui nessuno finora voleva prestar fede, cioè che il Suban gli diede in consegna il 13 luglio una busta pesante, incomincia ad acquistar credito!

Suban nega. Depaul ride forte.

Un giurato osserva che il Suban racconta la storia della sottrazione della polvere, come realmente avvenne, solo citò una data diversa...

La preghiera dell'avv. Elboger difensore del Suban (ch'egli vuole salvare ad ogni costo, anche facendo male agli altri imputati), si associa con lo stabilire di assumere di nuovo, a domicilio, la signorina Suban.

* *

Nell'udienza pomeridiana, si stabilisce di assumere anche il padre del Suban, su altre circostanze; poi si comincia la lettura delle stampe e manoscritti sequestrati.

Siamo lieti di constatare una cosa: il presidente, nella udienza dell'altro giorno, disse che — sulla sede e gli scopi del Circolo Garibaldi — aspettava informazioni dalla **Questura di Venezia**. Certo, deve essersi ingannato: nella udienza pomeridiana di ieri fu letta una nota del Consolato a.-u. di Venezia, il quale dichiara che il Circolo Garibaldi ha tendenze irredentistiche.

Pres. Il Consolato non ci racconta veramente una novità!

La diffusione dei proclami.
Suban accusatore accanito.

Si leggono i foglietti volanti fatti distribuire per le vie di Trieste, da ragazzi. Il Procuratore di stato trova, anche in proposito di ciò, il suo *leit-motif*; ed osserva che il sistema di valersi dei ragazzi « era in voga anche all'epoca di Mazzini.

De pacco fatto distribuire il 2 giugno, Suban afferma essergli stato detto che il proclama era stato scritto dal Giuliuzzi — morto all'ospitale di Trieste, per tisi, custodito da due gendarmi —; e che il pacco egli lo ebbe dal Depaul.

Pres. Il Depaul lo nega, vero?

Depaul. Io non ho consegnato quei manifesti.

Il presidente mostra al Depaul un foglio e gli domanda se lo conosce.

Depaul. Sì, ne ebbi un paio di copie per posta.

Si legge quindi il manifesto: « Ricordando il 20 dicembre... »

E si leggono — proclami, manifesti, quale ricordante Oberdank, quale ricordante avvenimenti patriottici italiani, ecc. ecc. Uno dei proclami in chiusa, ricorda lo sbarco dei Mille di Marsala: ma contiene anche « gravi » offese alla Maestà Sovrana e ai membri della Casa imperiale.

Il presidente ricorda alcuni particolari del processo Oberdank e fa leggere un protocollo che si riferisce a quel processo; poi si dà lettura di un decreto del tribunale di Trieste, che proibisce una cartolina commemorativa di Oberdank portante il suo ritratto.

Un giurato domanda al Depaul, che ammise di aver veduto quei proclami, perchè non li consegnò alla polizia.

Depaul. Li ricevetti in busta chiusa, e li distrussi subito, ciò che avrebbe fatto anche la polizia!

Altri proclami contengono offese alla maestà imperiale; ed uno, ammonisce donne e bambini a non frequentare i luoghi dove suona la banda militare, per evitare possibili disgrazie. Il procuratore di stato vi scorse un accenno diretto alle bombe.

Gli avvocati indarno protestano contro la lettura, perchè dicono ch'essa mira a creare nella sala un'atmosfera « che potrebbe gravemente influire sul verdetto dei giurati. »

Ma la Corte stabilsce di continuare, perchè è assolutamente necessario di dare mediante questi proclami, una chiara idea dell'agitazione irredentista in Italia, agitazione alla quale gli accusati ebbero tutti parte più o meno diretta.

L'avv. Rosenfeld domanda, a un certo punto:

Ma da dove fu presa tutta questa roba?

Pres.: Sono tutti scritti sequestrati dal Tribunale di Trieste.

Si legge un altro foglio del Circolo Garibaldi, poi un fascicolo dedicato « al felice giorno d'aprile in cui Vittorio Emanuele e Loubet s'incontrarono in Roma ». A questo fascicolo va unita una carta geografica dell'Italia.

Pres.: Questa carta è un saggio di geografia ad uso degli irredentisti.

Le dimostrazioni di Udine

Si leggono invece vari articoli di giornale, altri fogli volanti, e infine una lunghissima nota della polizia di Trieste al Tribunale, portante una diffusa relazione di tutte le dimostrazioni irredentistiche avvenute negli ultimi anni a Trieste e nelle altre provincie italiane soggette all'Austria, nonchè nel Regno.

Molto particolareggiata è la relazione delle feste e dimostrazioni del 1903 a Udine. Vi si dice che ad una dimostrazione in teatro v'era anche il Salatei.

Leggonsi ancora: un elenco di Società irredentistiche, fra cui la « Dante Alighieri »; un elenco di libri, opuscoli, giornali irredentisti; lo statuto completo della federazione italiana pro Trento e Trieste; la relazione del congresso irredentista tenutosi nel settembre a Udine, con l'intervento di Ricciotti Garibaldi; un proclama di questi risalente all'aprile 1904 e, come contrapposto, una lettera del socialista Ferri che condanna l'irredentismo.

Cronaca Cittadina

Cose del Comune.

Il problema ferroviario.

Ecco le deliberazioni prese della giunta nella seduta ordinaria di ieri:

Mantenimento degli uffici ferroviari. — La giunta, preoccupata dalla voce corsa che, in seguito all'assunzione del servizio ferroviario da parte dello stato, il nuovo ordinamento abbia a portare modificazioni radicali in taluni servizi, determinando così degli spostamenti agli interessi locali e provinciali; delibera, di incaricare il signor Sindaco di accordarsi col Presidente della Deputazione Provinciale e col Presidente della Camera di Commercio, onde promuovere un'azione concorde, cercando all'uopo l'appoggio dei senatori e deputati della Provincia per assicurare alla città di Udine il mantenimento degli uffici ferroviari attualmente esistenti, quando non fosse possibile, data l'estensione e l'importanza della nostra provincia, di aumentarli o di accrescerne le attribuzioni.

Linea Portogruaro San Giorgio-Cervignano. — La Giunta poi ricordando il voto, espresso anche dalla Camera di Commercio di Venezia « che il Governo avochi a sè ed eserciti direttamente e completamente per tutti i servizi, viaggiatori e merci a grande e a piccola velocità, la importantissima linea di transito internazionale Portogruaro-San Giorgio di Nogaro-Cervignano »; mentre continua a dichiararsi favorevole ai provvedimenti rivolti al vantaggio generale, per quanto possono ledere interessi locali; considerata la importanza che va ad assumere, con l'apertura al transito delle merci, la linea Portogruaro-San Giorgio di Nogaro-Confine austriaco, linea in parte costruita ed esercitata anche col concorso continuativo del comune di Udine; tenuto presente che il tronco Portogruaro-San Giorgio di Nogaro, facendo parte della linea Udine-Cervignano, appartiene alla Provincia di Udine; delibera di incaricare il signor Sindaco di mettersi d'accordo col Presidente della Deputazione provinciale e col Presidente della Camera di Commercio perchè, nella eventualità che lo Stato intenda riscattare il tronco Portogruaro-San Giorgio di Nogaro, sia assicurato — a parziale compenso del grave spostamento degli interessi locali — l'allacciamento della linea Udine-Cividale alla costruenda linea di Assling, procurando così alla città ed alla provincia i vantaggi di un nuovo transito internazionale.

* *

Il servizio degli spazzini. — Preso in esame il memoriale degli spazzini comunali, ha deliberato di studiare una riforma radicale del servizio di spazzatura della città, adottando un sistema analogo a quello in uso a Trieste; ed ha determinato di tenere in considerazione, nei limiti del possibile, le domande degli spazzini predetti.

Le erogazioni per la festa dello Statuto. Ha deliberato di erogare in occasione della festa dello Statuto le seguenti somme: lire 500 alla Società protettrice dell'infanzia; 500 alla Società dei Reduci; 400 alla Associazione Scuola e famiglia; 400 all'Asilo infantile di carità; 400 alla Casa secolare delle derelitte; 300 all'Orfanotrofio Tomadini.

Nel mondo degli affari.

Aste. Municipio di Latisana. 17 giugno. Appalto due edifici scolastici nelle frazioni di Gorgo e Pertegada, per la presunta somma di lire 15,716.94.

— Comune di Reana del Roiale. Ampliamento del cimitero di Vergnacco.

6 giugno secondo esperimento in seguito al ventesimo, che ridusse il prezzo a lire 1624.

Società commerciale disciolta. Fu depositato il 21 maggio al Tribunale l'atto 9 stesso col quale i signori cav. Andrea Antonini, cav. Pietro Riva e cav. Luigi Ceresa, gerenti della Società in accomandita semplice « Filatura cascami seta Antonini-Piva-Ceresa e Comp. sciolsero la Società stessa, in ordine alla deliberazione dell'assemblea 28 dicembre 1894. L'atto ha effetto col 9 maggio. L'azienda fu consegnata ai liquidatori allora nominati cav. rag. Giacomo Scarabellin, rag. Leone Giper ed avv. Amedeo Massari.

Concorso. Fu aperto il concorso al vacante posto di Conservatore dell'archivio Notarile di Udine.

Notizie riassuntive di cronaca.

Pei cresimandi. — L'Arcivescovo, da lunedì 29 maggio al sabato 10 giugno inclusivo, sarà a Roma per assistere al Congresso Eucaristico. Nella festa delle Pentecoste (11 giugno) amministrerà la cresima nella sua residenza.

Elezioni amministrative in dicembre. — In quella parte della provincia dove si verifica notevole emigrazione temporanea, i corpi elettorali amministrativi saranno convocati nel mese di dicembre. In questa condizione si trovano i mandamenti di Tolmezzo, Moggio, Gemona, Ampezzo e Maniago.

Unione Esercenti. — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo, nella sala di scherma, l'annunciata Assemblea Generale dell'Unione Esercenti, fu approvata la relazione morale e finanziaria del 1904 e la modificazione dell'Art. 7 dello Statuto. Fu rieletto a vicepresidente Passalenti Angelo; eletti a consiglieri Lencioni Quintino, Piva Italico (rielezione), Fioretti Carlo e Nodari Lodovico (nuove elezioni.) A Revisori per il 1905 furono eletti, Degani Augusto, Del Fabbro Pietro, Provisionato Donato.

— **Società di ginnastica.** Lunedì venturo nella sede sociale in Via della Posta, avrà luogo il saggio annuale di ginnastica e scherma.

— **Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 21, grande **cinematografo reale gigante** con numerose proiezioni di tutta novità.

Domani seconda e variata rappresentazione.

— **Programma** musicale che la banda del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà domani 28 maggio dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia Militare	Barisone
2.	« Giovanna d'Arco » Sinfonia	Verdi
3.	Armonia delle Sfere Valzer	Straus
4.	« Rigoletto » Atto 3.o	Verdi
5.	Iris Inno al sole	Mascagni
6.	Los Banderilleros Marche Espagnole	Volpatti

— **Programma** del concerto che terrà la banda del collegio Gabelli domani sera sul piazzale di Porta Venezia dalle ore 18 alle 19 1/2.

1.	Marcia Onori militari	Müller
2.	Mazurka Sogni giovanili	Panin
3.	Valzer Raggio di sole	Panin
4.	Pot-pourri	Vagnetto
5.	Mazurka Amor perenne	Filippa
6.	Marcia d'ordinanza del collegio Gabelli	Panin

Luigi Montico, gerente responsabile

Oggi alle ore 14.30 moriva, confortato dalla religione.

Alfonso Delser

Visse, operò e soffrì con costante cristiana virtù. Aveva 34 anni.

La madre Angela Corder ved. Delser, i fratelli Silvio, Carlo, p. Giuseppe dei RR. PP. Camilliani e Guglielmo, colpiti dall'immenso dolore, ne danno il tristissimo annunzio.

Martignacco, 26 maggio 1905

I funebri avranno luogo il giorno 28 corr. alle ore 4.30 pom. Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori nè ceri. La famiglia desidera di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Alle 2 1/4 pom. oggi cessava di vivere per tormentosissima malattia

Alfonso Delser

Giovane di 34 anni, ancor non compiuti, le fresche e vigorose energie psichiche aveva saputo umilmente spiegare con intelletto ammirando, ovunque e sempre, nel campo degli affetti più sacri, per la famiglia, per gli amici, per chiunque conosceva davvicino; nel santo campo della carità, e, ognora, ma in special modo ultimamente, in quelli più gloriosi della pietà, della rassegnazione dei grandi, e della fede.

Nella fede, e con Dio sulle labbra e nel sincero suo cuore, Alfonso è morto, additandoci nel dolore di quelli che lo conoscevano, quanto amore, affetto e quanta stima, avevasi guadagnata anche nella rapida e dolorosa sua carriera terrena!

Di quell'anima ispirata solo al bello, al buono, al santo, di quell'anima, che ci fu esempio ammirando di virtù e di forza in vita e sul letto di morte, non può restar in noi che una memoria soave, profonda, incancellabile!

Alla desolatissima famiglia, cui, nel sommo dolore, fu sollievo veder coronata dal bacio della religione di Cristo, tanta virtù, giungano men penose le condoglianze di cari amici.

Martignacco, 26 maggio 1905.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto

Cav. avv. Angelo nob. Merizzi

profondamente commossa tributa l'omaggio delle grazie più vive e cordiali a quanti indistintamente ed in qualsiasi guisa concorsero a rendere oltremodo solenni le onoranze tributate al suo carissimo Estinto, assicurando che di tante prove di stima e di benevolenza conserverà il più grato ricordo.

Un sentimento di speciale riconoscenza porge agli egregi medici dott. Giuseppe Pitotti e dott. Riccardo Borghese per le loro cure affettuose e sapienti.

Chiede venia delle involontarie mancanze.

Udine, 27 maggio 1905.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

A. Salvati Costanzi
inventore
dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina, 4
Casa propria
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che dànno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. **3.80.**

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. 3.—

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. **3.—** Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, chè si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In **Udine** si vendono presso la farmacia *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Minisini Francesco* ed altro.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano. A. SALVATI

Cogolo Francesco

Callista provetto — Via Cisis 16

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto, **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Per il solo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore.

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediamo tutti gli **Estratti concentrati** per fare i seguenti liquori:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter

per sole LIRE **2.50** franco di porto nel Regno (Estero Fr. 2.90)

Gratis Listino speciale prodotti enologici, oltre ad estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosolii, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia
ALL'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Via S. Calocero, 25 - MILANO

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al «Igiene» Casella Postale 450 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie, ecc.

UDINE - Via Poscolle - UDINE — **PASQUALE TREMONTI** — **UDINE - Via Poscolle - UDINE**

Per *impianti completi* di **LATTERIE** e **Distillerie**

fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla **ANTICA e PREMIATA DITTA**

PASQUALE TREMONTI

C.LLO DUPRÈ & C.

BOLOGNA

Fornitori delle primarie Cliniche, Ospedali, Case di salute, ecc.

ACQUE minerali artificiali Sterilizzate:

ALCALINA uso **VICHY, PURGATIVA** uso **JANOS**, ecc.

POLVERI-VICHY	Una scatola	10 dosi	L. 0.65	In porto franco
	"	20	" 1.15	
" **MONTECATINI**	"	12	" 0.80	
SALI uso **KARLSBAD**	Un vasetto	125 gr. . . .	" 0,85	

CERTIFICATI MEDICI, LISTINI GRATIS A RICHIESTA.

GRAND-PRIX PARIGI - LONDRA - BUDAPEST | MASSIME ONORIFICENZE ITALIANE | **MEDAGLIA D'ORO** S. LOUIS (America)

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - In Udine depositario il Sig. Comessati Giacomo

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta o sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.
In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

RIPARAZIONI IN GENERE

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Prezzi modicissimi.